



L'ARALDO
della lingua e della cultura italiana all'estero



In attesa di autorizzazione. | Direttore: **Aldo Rovito**
Direttore responsabile: **Massimo Taggiasco**
Via Montello, 41 - 15121 Alessandria
Tel. +34605067676 | i.p.e.: identit.itestero@libero.it

- 15 maggio 2023 -

DIFENDERE L'ITALIANO PER DIFENDERE L'IDENTITÀ CULTURALE DELL'EUROPA

Plurilinguismo e multiculturalismo sono l'essenza dell'identità linguistica e culturale dell'Europa

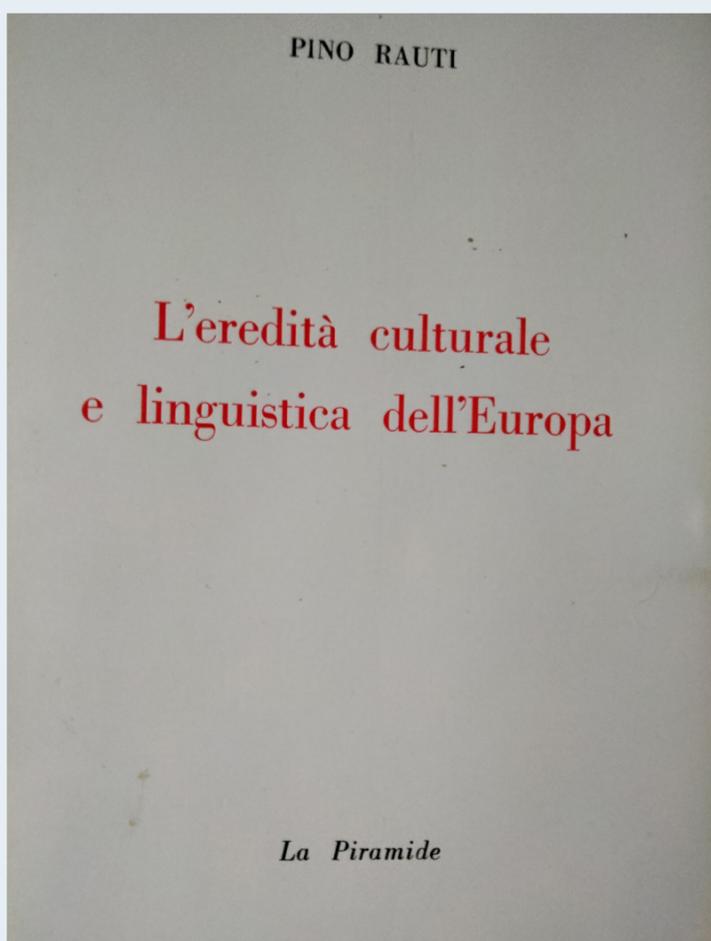
Nei numeri precedenti abbiamo dato conto della proposta di legge costituzionale del Senatore Menia per l'inserimento nella Costituzione italiana di una norma che sancisca che l'italiano è la lingua ufficiale della Repubblica e della proposta di legge ordinaria dell'on. Rampelli volta a tutelare e garantire l'uso della lingua italiana attraverso norme che, a seconda dei casi e dei soggetti destinatari di esse, vietino, scoraggino, disincentivino o sconsiglino l'uso di termini forestieri, soprattutto anglofoni. La proposta Rampelli prevede anche l'istituzione di un Comitato per la tutela, la promozione e la valorizzazione della lingua italiana.

Alle polemiche sollevate più per pregiudizi e preconcetti che non per una effettiva conoscenza e lettura critica del testo delle proposte e che hanno trasferito il dibattito sul piano della contestazione politico-ideologica, ha risposto lo stesso Rampelli in una intervista rilasciata al sito italofoonia. info che l'ha pubblicata lo scorso 18 Aprile (vedi: <https://italofoonia.info/rampelli-ce-un'emergenza-culturale-la-tutela-della-lingua-italiana-e-un-dovere/>).

Rampelli tra i tanti argomenti trattati nell'intervista, mette in risalto come il divieto alle pubbliche amministrazioni di usare foriesterismi in propri atti, delibere, regolamenti, contratti, testi normativi sia giustificato non solo per ragioni di carattere culturale - di per sé già sufficienti - ma anche per un problema di democrazia: coloro che non hanno una buona conoscenza della lingua inglese e sono la stragrande maggioranza della popolazione, sono di fatto esclusi dalla possibilità di una piena conoscenza di tali atti.

Indubbiamente il testo Rampelli nel corso del dibattito parlamentare potrà essere modificato - si auspica in meglio. Ma vogliamo qui allargare il discorso oltre i nostri confini, perché come è noto, e come ricorda lo stesso Rampelli, l'Italia è uno dei pochi Paesi europei in cui non è costituzionalizzata l'esistenza di una lingua ufficiale, mentre sono molti i Paesi in cui esistono leggi che obbligano all'uso della lingua ufficiale negli atti della pubblica amministrazione (ma anche in taluni atti privati), come la Francia con la Legge Toubon del 1994, ovvero esistono disposizioni di carattere regolamentare e amministrativo che parimenti tutelano l'uso delle lingue nazionali, come avviene nella Confederazione Elvetica, o che comunque sottopongono all'esame di un Istituto specializzato l'uso del termine straniero quando non sia possibile tradurlo nella lingua nazionale, come avviene in Spagna con l'Istituto Cervantes.

In tutti questi Paesi, ove peraltro l'insegnamento della lingua inglese è sicuramente più esteso ed efficace che non in Italia, la lingua ufficiale dello Stato è tutelata, protetta, sostenuta, salvaguardata,



senza che ciò faccia ritenere questi paesi gretatamente nazionalisti o contrari al processo di integrazione europea.

E proprio dando un'occhiata all'Europa e al difficile cammino avviato verso forme via via più stringenti di integrazione europea, ci sovviene come nel lontano 1986 l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ebbe ad approvare una risoluzione dal titolo "L'identità culturale e linguistica dell'Europa" la cui relazione illustrativa era stata redatta da un parlamentare italiano, Pino Rauti. Nell'introduzione della relazione veniva evidenziato come "La diversità dei linguaggi dell'Europa è il centro della sua identità culturale. Un linguaggio non è esclusivamente un mezzo di comunicazione, ma riflette anche una storia, una civiltà ed un sistema di valori". A fondamento di tale affermazione si citano Péguy ("il linguaggio esprime lo spirito dei popoli"), Braudel ("La Francia è prima di tutto la lingua francese"), Gramsci ("Il linguaggio possiede al suo interno gli aspetti fondamentali di una concezione del mondo e di una cultura").

Nella relazione si anticipava quello che oggi si è oramai verificato: il pericolo rappresentato dall'avvento dell'informatica e delle nuove tecnologie, prevedendo già allora la standardizzazione dei linguaggi e il conseguente depauperamento delle lingue nazionali europee, compreso l'inglese ("quest'ultimo, sempre più usato come una lingua universale, come puro mezzo di comunicazione corre perciò il rischio di rimanere impoverito in modo significativo").

Partendo da queste e da altre puntuali considerazioni, la risoluzione approvata da

quella Assemblea Parlamentare raccomandava al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa di:

- Incoraggiare il multiculturalismo in Europa;
- Intraprendere iniziative concrete per salvaguardare l'eredità linguistica e letteraria dell'Europa ed incoraggiare il suo continuo sviluppo creativo;
- Favorire la lettura in Europa, anche mediante la lotta all'analfabetismo;
- Iniziare specifici progetti per far avanzare la cooperazione europea in questi campi.

La costruzione di una identità europea in quel lontano 1986 veniva individuata come frutto della conservazione e della tutela dell'identità linguistica e culturale dei singoli popoli europei.

L'europeismo, la voglia d'Europa, il voler essere Europei in quanto Italiani non solo non contrasta con la tutela della nostra lingua nazionale, ma anzi pretende che la nostra lingua, come tutte le altre lingue d'Europa, l'inglese compreso, siano tutelate nei confronti di un monolinguisma utilitaristico, la cui affermazione non può che portare ad un impoverimento dell'eredità linguistica e culturale dell'Europa.

Ecco perché riteniamo positivo che, ancora una volta in Italia sia stato proposto il tema ed auspichiamo che il dibattito parlamentare possa incentrarsi sui contenuti, arricchendosi dei contributi di quanti da anni lanciano l'allarme (l'Accademia della Crusca, il gruppo di italofoonia.info) e possa condurre ad una soluzione condivisa perché l'italiano non è di uno schieramento politico è di tutti gli italiani e tutti gli italiani, anche quelli residenti all'estero hanno diritto di usarlo, di conoscerlo, di studiarlo.

[Aldo Rovito]

IL "DOLCE STIL NOVO"

Con il termine "dolce stil novo" ci riferiamo alla corrente poetica che si formò in Italia tra il 1250 e il 1310, prima in Bologna, poi anche in Firenze. Il nome fu dato da Dante che nel Canto XXIV del Purgatorio chiama così la lirica della sua giovinezza, alla quale aveva attinto la prima educazione letteraria e nella quale si era cimentato.

La denominazione fa capire subito che si ha a che fare con una dolcezza di stile "nuova" rispetto alla Scuola Siciliana. La lingua usata è un siciliano letterario ricco di elementi provenzali e latini. I sonetti degli "stilnovisti" contengono alcune parole-chiave come "gentile", "vertute", "beltade", "saluto". Dopo il precursore bolognese Guido Guinizelli (Bologna all'epoca era all'avanguardia sia in campo culturale che in campo filosofico) i maggiori rappresentanti di questo nuovo stile furono Guido Cavalcanti, Dante Alighieri ed altri tutti di origine fiorentina.

Due sono i temi fondamentali di questa corrente: la nobiltà d'animo, intesa come dote dello spirito, e la capacità d'amare, il tutto espresso in un volgare illustre, elevato, puro, musicale e melodioso. Il pubblico a cui si indirizzano gli stilnovisti è molto selezionato, proveniente dalla nobiltà feudale e dai ceti intellettuali più elevati. Dal canto loro gli stilnovisti considerano s stessi una cerchia eletta che trova nella superiorità culturale e nella raffinatezza spirituale la ragione di un prestigio sociale dipendente da nobiltà d'animo e non di sangue.

Nuovo è il concetto dell'Amore: si corteggia la donna spinti da una elevazione spirituale, con una sorta di "adorazione": la donna, così, assume i tratti di "angelo", cioè di quella creatura intermedia tra cielo e terra, tra il divino ed il profano, la cui connotazione è "donna angelicata".

Questo stile influenzerà buona parte

della poesia italiana sino a Petrarca (1304 - 1374), guidando i poeti verso una espressione raffinata e "nobile" dei propri pensieri, sempre indirizzandosi verso un poetare aulico.

L'amata viene celebrata nelle sue doti spirituali (a prescindere dalla corrispondenza o meno del sentimento amoroso) e nell'effetto che l'esperienza amorosa ha sull'animo del poeta.

"L'amore non può trovare sede in cuori volgari ma solo in "cuori gentili", cioè quelli ricchi di nobiltà d'animo", così recitano gli stilnovisti ("Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende" come dice lo stesso Alighieri).

Guido Guinizelli poetava: "Al cor gentile rempaira sempre amore" (rempaira = ritorna) e "Io voglio del ver la mia donna laudare".

Ma il sonetto che maggiormente racchiude l'essenza della poetica stilnovista è "Tanto gentile e tanto onesta pare..." di Dante Alighieri. In esso il Poeta loda Beatrice non solo per la bellezza ma anche per gli effetti che produce in chi la vede.

*Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.*

*Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta;
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.*

*Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender no la può chi no la prova:*

*e par che de la sua labbia si mova
un spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: sospira*

[Dante Alighieri Vita Nuova XXVI 5-7]
[Silvana Zacco Pancari]



COSÌ LA COMUNITÀ ITALIANA DI MADRID
FESTEGGIA IL COMPLEANNO DELLA CITTÀ ETERNA

Natale di Roma in musica e racconti

Roma ha spento 2776 candeline e la comunità italiana di Madrid l'ha celebrata con un evento che si è snodato tra musica, racconti, ricordi e omaggi a personaggi illustri. Così il 21 aprile scorso l'Associazione Latium si è resa protagonista, insieme al Festival Internazionale Corale "El en-canto italiano" diretto da Francesco Ercolani, di una serata dall'alto valore storico-culturale tenutasi presso l'Aula Magna della Scuola Statale Italiana di Madrid e che ha ricevuto anche il saluto istituzionale, tramite messaggio scritto, da parte del Premier Giorgia Meloni. Sullo schermo dell'Aula Magna scorrevano le immagini della Roma di oggi ma anche di quella di ieri, mentre veniva rievocato il mito di Romolo e Remo; assai bello è stato anche il ricordo di una figura come quella di Anna Magnani ma anche l'omaggio a chi, pur non essendo romano di nascita, ne ha saputo rac-

contare magistralmente la quotidianità: la memoria è andata così alle borgate di Pierpaolo Pasolini e agli anni della 'dolce vita di Federico Fellini.

L'esibizione musicale è stata eseguita dal Coro Polifonico Cantoria Nova Romana dell'Associazione Fabbrica Harmonica. Il Coro, diretto da Annalisa Pellegrini, si è esibito in canti sacri e lodi nella lingua di Dante. "La Spagna è il Paese che ci ospita e, come una sorella, ci aiuta a integrare la nostra cultura nella sua", ha esordito il Presidente di Latium Elisabetta Bagli rivolgendosi a una ricca platea dove erano presenti diversi rappresentanti della comunità italiana. Il primo consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Madrid, Marco Lapadura, ha voluto ricordare come la celebrazione della nascita di Roma sia anche un momento per riflettere sulla storia della civiltà universale e su "una cultura classica che è ancora ispiratrice di crea-

tività". Il Presidente del Comites di Madrid, Andrea Lazzari, ricevendo la targa di presidente onorario di Latium ha parlato dell'importanza di creare ponti e lavorare in sinergia. "Vogliamo essere il vostro ponte", ha detto Lazzari rivolgendosi al mondo associazionistico presente. Patrocinato da Comune di Roma, Comites di Madrid, Ambasciata d'Italia, Scuola Statale Italiana e Camera di Commercio Italiana, l'evento ha infatti visto la partecipazione di diverse associazioni regionali di italiani in Spagna: l'Associazione dei Marchigiani (AMIS), l'Associazione dei Siciliani in Spagna, l'Associazione degli Emiliano-Romagnoli (ASERES), l'Associazione dei Pugliesi in Spagna e l'Associazione Campania Felix. Partner della serata sono stati lo studio legale Torelli-Sánchez, il supermercato italiano L'Officina del Gusto e il quotidiano La Voce d'Italia.

[Simone Sperduto]



ATENE: ANCHE NEL MESE DI MAGGIO CONTINUA L'ATTIVITÀ DELL' ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA



SEGNALIAMO

- La conferenza su Umberto Eco: il pioniere archeologo, politico e ambientalista italiano, nato a Conegliano, svoltasi lunedì 8 Maggio presso il KAM - Centro dell'Architettura del Mediterraneo, Chania

- La presentazione del Premio Internazionale di Poesia Nosside, parte dell'Unesco Poetry Directory tenutasi Martedì 9 maggio, ore 19.00 - Centro culturale di

Chania, Andrea Papandreou 74

- Lo svolgimento ad Atene, dal 12 al 14 Maggio, di Comicdom CON Athens 2023, il più grande festival del fumetto di Atene, in cui per la sua diciassettesima edizione, il Paese d'onore è stato l'Italia.

- La conclusione l'11 Maggio scorso dell'interessantissima mostra dedicata al mondo della Olivetti nei locali dell'Istituto Italiano di Cultura, Patission 47

L'ULTIMO ROMANZO DI MARCELLO CAPRARELLA
PRESENTATO ALLA LIBRERIA SIN TARIMA RASTRO DI MADRID

Un male urbano

“Un diario romanzato” ma anche “un volersi mettere in gioco”, così definisce la sua opera Marcello Caprarella che ha presentato presso la Libreria Sin Tarima Rastro di Madrid il romanzo “Un male urbano”, prodotto nel 2022 da Felici Editore e Associazione Culture. La quotidianità narrata nel libro è ambientata proprio a Madrid mentre sullo sfondo si aggira lo spettro della pandemia. Poi c'è lui, il protagonista, che potrebbe essere uno qualunque di noi: Marco Imparato, un uomo che vive male il proprio tempo tanto da arrivare al suicidio.

Nel romanzo si parla di rapporti sociali, seppur riprodotti in maniera artificiale, ma soprattutto delle “necessità vissute da tutti durante la pandemia” e della “solitudine di quei giorni”, racconta l'autore che nel testo dà spazio anche a testimonianze di persone reali, seppur presentate con pseudonimi, per uscire in qualche modo dal rischio della cosiddetta autoreferenzialità.

È il 10 marzo 2020 quando il governo spagnolo annuncia l'inizio delle misure

restrittive per arginare i contagi. “Si vive un po' alla giornata e sembra tutto irreali”, si legge nel libro dove non si manca di rievocare le scene di panico davanti ai supermercati per riempire i carrelli della spesa il più possibile. L'aria in generale è pesante ed è “come se fossero gli ultimi giorni di una civiltà che sta per essere annichita”, prosegue il racconto relativamente ai primi impatti con una pandemia che ha creato “un silenzio spezzato ogni tanto, anche di notte, dall'urlo di qualche sirena”.

Caprarella conduce il lettore nel senso più profondo dello smarrimento provato dalle persone in quei giorni e lo fa affidando al protagonista la stesura di un diario accurato nel quale figurano il disagio generale e il senso di precarietà vissuti da una città.

Marcello Caprarella, nato a Foggia nel 1969, si è laureato in Storia Contemporanea a Pisa e vive dal 1995 a Madrid. In Spagna ha pubblicato diversi saggi sulla stesura di un diario accurato, storia economica e sociale madrilenia durante il franchismo e la transizione democratica.

[Simone Sperduto]



Gli Italiani in Alsazia

Non sono molto numerosi i libri di diplomatici italiani dedicati alle comunità italiane all'estero. Fra questi parliamo oggi di un libro in edizione digitale curato da Paolo Trichilo dal titolo “Italiens en Alsace. De l'intégration à la réussite” relativo ad una realtà molto interessante anche se poco conosciuta, come quella degli Italiani in Alsazia.

Il libro nasce da una conferenza dedicata all'emigrazione italiana in Alsazia svoltasi nel 1997 a Mulhouse, presso l'Université de Haute-Alsace, promossa dall'allora Console d'Italia a Mulhouse Paolo Trichilo. I contributi degli studiosi intervenuti furono pubblicati a cura del Consolato d'Italia a Mulhouse e costituiscono un omaggio alla collettività italiana di quella regione, caratterizzata da uno spirito di sacrificio e da una capacità di adattamento che le ha consentito di inserirsi con successo nella società francese e farsi apprezzare per le sue qualità di onestà, rigore e moralità. Una comunità di donne e di uomini che, in un ambiente talora ostile, hanno saputo farsi strada, imparando non solo il francese, ma spesso anche l'alsaziano, stretti tra la politica di assimilazione tipica della Francia e il mantenimento delle radici e dell'identità italiana. Nel libro erano raccolti i contributi di Luciano Trincia, Vincenzo Pellegrini, Antoni Bechelloni, Francesco Belcastro, Romano Pallastrilli, Alessandra Mucci, Murielle Maffesoli, Jean-Marie Haeffele, oltre alle prefazioni di Paolo Trichilo (curatore del volume), Gérard Binder, Jean-Marie Bockel e Roland Beyer, con l'introduzione di Luigi Maria Vignali e la postfazione di Nicola De Santis.

A 25 anni di distanza dal Convegno di Mulhouse, nel Novembre dello scorso

anno, si è svolto presso l'Istituto Italiano di Cultura di Strasburgo la Giornata di studi “Ieri, oggi, domani” che ha riunito un gruppo di studiosi e ricercatori di prim'ordine, al fine di aggiornare ed estendere il quadro sull'emigrazione italiana verso l'Est della Francia tracciato nel 1997. La tematica della presenza italiana nel Grand Est è stata affrontata da più punti di vista con un particolare interesse sulla percezione che di essa ha avuto la società francese nel corso dei decenni (pro. Stephane Mourlane), oltre che sulla promozione dello studio della lingua e della cultura italiana (prof. Antenucci). È intervenuto il ministro plenipotenziario Paolo Trichilo (promotore del convegno del 1997) che ha indicato la linea di continuità che ha evidenziato l'utilità, a 25 anni di distanza, di una nuova riflessione a carattere scientifico sull'evoluzione nel frattempo intervenuta nelle dinamiche sociali, economiche e culturali della comunità italiana e di origine italiana nell'Est della Francia.

Con l'occasione è stata pubblicata una nuova versione digitale del libro arricchita da una prefazione di Emilio Lolli, Console Generale d'Italia a Metz e dai commenti di Joseph Silesi, storico dell'emigrazione e di Tania Collani dell'Université de Haute-Alsace, mentre una versione cartacea è stata pubblicata a cura del Consolato Generale di Metz.

Nota: Oggi a Mulhouse il Consolato (esistente fin dal 1864 è stato ridimensionato a sportello consolare, sia per effetto della politica di riduzione della spesa pubblica perseguita negli ultimi decenni dal Governo Italiano, sia per l'avanzamento del processo di integrazione della nostra comunità. (redazione)

LO SCORSO 9 MAGGIO SI È SVOLTA PRESSO IL SALONE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI TUNISI LA CERIMONIA DELL'INAUGURAZIONE DI UNA INTERESSANTISSIMA MOSTRA.

A Tunisi L'Illustrazione Italiana racconta l'Europa dei popoli

La mostra, organizzata in occasione della Giornata dell'Europa ed è stata realizzata dalla Fondazione Torino Musei, in collaborazione con la Città di Torino, la Regione Piemonte e Palazzo Madama, con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e del Ministero della Cultura. Sedici grandi illustratori e illustratrici italiani sono stati invitati a realizzare altrettante illustrazioni dedicate ai valori fondanti dell'Unione Europea e promossi dal Consiglio d'Europa. Gli illustratori coinvolti sono artisti già ampiamente affermati a livello internazionale, che hanno lavorato per eventi, grandi firme e riviste quali La Biennale di Venezia, Einaudi, Rizzoli, Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore, La Repubblica, New Yorker, Vanity Fair, NBC, ESPN. Ecco i loro nomi: Matteo Berton, Francesco Bon-



giorni, Riccardo Guasco, Camilla Falsini, Elisa Seitzinger, Andrea Serio, Anna Parini, Francesco Poroli, Irene Rinaldi, Lucio Schiavon, Ale Giorgini, Emiliano Ponzi, Bianca Bagnarelli, Marina Marcolin, Gianluca Foli, Giulia Conoscenti.

CHE SUONO HA L'EUROPA? QUALI VOCI CARATTERIZZANO IL PANORAMA LETTERARIO DEL NOSTRO CONTINENTE?

CHE SUONO HA L'EUROPA?

Goethe-Institut, Institut français, Institut Cervantes, Istituto Italiano di Cultura e Tschechisches Zentrum vi invitano, il 7 luglio 2023, a partire dalle ore 16, in cooperazione con Europe Direct e la Stadtbibliothek di Monaco d.B., ad un incontro letterario in lingue europee, sotto le stelle.

Aspettando le prime luci del mattino, autrici e autori provenienti da Monaco e da tutta Europa presenteranno i loro testi brevi in una pluralità di lingue, presso il Garten des Palais Seyssel d'Aix (Institut français di Monaco di Baviera).

Accanto agli ospiti provenienti da Cechia, Francia, Germania, Italia, Spagna e Ucraina, anche autrici e autori provenienti da Monaco di Baviera sono invitati a presentare la loro candidatura con un proprio testo (a scelta in lingua francese, inglese, italiana, spagnola, tedesca, ucraina) tramite l'invio di una



e-mail a ccmunich@czech.cz, per il programma pomeridiano della manifestazione (ore 16:00 -17:30)

Tempo massimo concesso per la lettura del testo: 5 minuti.

Generi letterari: prosa, lirica, saggistica

Termine di presentazione delle candidature: 21 maggio 2023

Le autrici e gli autori prescelti riceveranno, entro il 9 giugno 2023, un messaggio di conferma di accettazione del loro testo, che verrà inserito nel programma della serata.

IL 25 APRILE NELLA TESTIMONIANZA DI UN GRANDE SCRITTORE

"I MORTI REPUBBLICANI" DA "LA CASA IN COLLINA" DI CESARE PAVESE

Ma ho visto i morti sconosciuti, i morti repubblicani. Sono questi che mi hanno svegliato. Se un ignoto, un nemico, diventa morendo una cosa simile, se ci arresta e si ha paura a scavalcarlo, vuol dire che anche vinto il nemico è qualcuno, che dopo averne sparso il sangue bisogna placarlo, dare una voce a questo sangue, giustificare chi l'ha sparso. Guardare certi morti è umiliante. Non sono più faccenda altrui; non ci si sente capitati sul posto per caso.

Si ha l'impressione che lo stesso destino che ha messo a terra quei corpi, tenga noialtri a vederli e a riempirce gli occhi. Non è paura, non è la solita viltà. Ci si sente umiliati perché si capisce - si tocca con gli occhi - che al posto del morto potremmo essere noi: non ci sarebbe differenza, e se viviamo, lo dobbiamo al cadavere imbrattato. Per questo ogni guerra è una guerra civile: ogni caduto somiglia a chi

resta, e gliene chiede ragione..... Ora che ho visto cos'è una guerra civile, so che tutti, se un giorno finisce, dovrebbero chiedersi: E dei caduti che facciamo? Perché sono morti? - Io non saprei cosa rispondere. Non adesso, almeno. Nè mi pare che gli altri lo sappiano. Forse lo sanno solamente i morti, e soltanto per loro la guerra è finita davvero".

Cesare Pavese (da La casa in collina pagg. 130 - 131. Einaudi, 1961 Seconda edizione).

Cesare Pavese (S. Stefano Belbo 9 Settembre 1908 - Torino 27 Agosto 1950) è stato uno scrittore, poeta, traduttore e critico letterario italiano. Nel 1935, accusato di antifascismo, viene arrestato e condannato al confino in Calabria. Nel 1945 si iscrive al PCI e inizia a collaborare con L'Unità. Tra le sue opere, da ricordare "La bella estate", per la quale nel 1950 gli fu assegnato il Premio Strega. "La vita in collina, scritto tra il settembre del 1947 e il febbraio del 1948, è stato pubblicato nel novembre del 1948.



Dall'Australia una bella storia di solidarietà

Che la racconta il settimanale italo-australiano che si pubblica a Sydney "Allora!"

Cosa è successo? Da alcuni anni sono arrivati a Sydney per esercitare il loro ministero religioso i Padri Somaschi. Essi si sono dedicati con molto entusiasmo al loro apostolato alla guida della Parrocchia di San Giuseppe di Morebank, frequentata soprattutto dalla comunità italo-australiana colà residente e dove la domenica viene celebrata la Santa Messa in lingua Italiana. Quando due giovani parrochiani, Matthew e Michael, italo-australiani decidono di seguire la loro vocazione religiosa e di dedicarsi agli studi ecclesiastici da seguire in Italia, grande è l'entusiasmo e l'emozione in tutta la comunità parrocchiale; ma sorge subito un problema: come trovare i

soldi per pagare il viaggio in Italia dei due ragazzi? Cadute nel vuoto le richieste di aiuto alle varie associazioni italiane, la Comunità di Morebank non si scoraggia, organizza un grande pranzo di beneficenza nel salone adiacente la Chiesa di San Giuseppe. La comunità partecipa numerosa. Il salone si riempie per il pranzo organizzato dai volontari; oltre al pranzo, una lotteria e una vendita all'asta consentono di raccogliere la somma di ben 10.000 Dollari Australiani.

Facciamo nostre le parole di incoraggiamento e di auro con le quali il settimanale "Allora!" del 3 Maggio conclude questa bella storia:

"Tranquilli, Matthew e Michael, la vostra grande famiglia ha accolto e ascoltato la vostra chiamata rispettando la gioia per la fede che c'è in voi".

Buon viaggio, ragazzi!



BUSINESS MEETING AND DINNER FOR BUSINESSMEN, POLITICIANS AND ARTISTS

L 14 MAGGIO SCORSO SI È SVOLTO ALL'HOTEL FOUR SEASON DI MOSCA UN INTERESSANTE INCONTRO CULTURALE E D'AFFARI PROMOSSO DAL CENTRO DI CULTURA E IMPRESA RUSSIA-ITALIA, INCONTRO DEL QUALE IL NOSTRO PERIODICO È PARTNER. NE PROSSIMO NUMERO RIFERIREMO DELL'INCONTRO E DEI SUOI RISULTATI.



BUSINESS MEETING AND DINNER FOR BUSINESSMEN, POLITICIANS AND ARTISTS

14 May, Hotel Four Seasons, Moscow

It will be a productive networking with an opportunity to meet new people to promote your business and strengthen cultural ties between Russia, Italy and France. The highlight of the event will be the display of works by Russian artists. At our event, unique paintings by Soviet artist Alexander Isachev will be displayed.



PROGRAM OUTLINE

- Useful and interesting connections to further promote your business with an opportunity of presenting your projects
- Tasting Italian wines from different regions of Italy
 - Banquet
 - Exquisite music program
 - Exhibition of works by Russian artists
 - Gifts from our partners



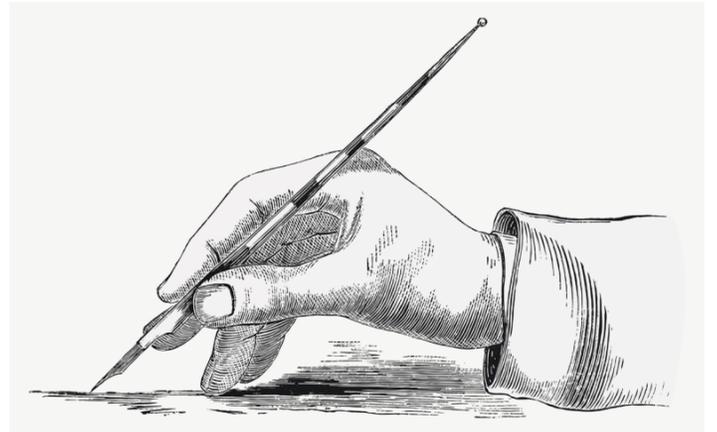
Target audience: businessmen from Russia, Italy, France and the United Arab Emirates, the Russian government and the President's Administration officials, Italian politicians, restaurateurs, producers, representatives of the film and television industry, artists.

OUR PARTNERS:

- Law firm "Advonari" (Bologna, Italy);
- Italian magazine "L'Araldo della lingua e della cultura italiana all'estero"
- Cultural Association "Italia nel mondo" (Rome, Italy)



UN LETTORE CI SCRIVE: PERCHÈ NON INTITOLARE UN LICEO CLASSICO A ANTONIO GRAMSCI E A GIOVANNI GENTILE?



Gentile Direttore, recentemente ho avuto modo, come genitore, di partecipare alla Nona edizione dell'iniziativa "Notte nazionale del liceo classico", promossa in tutta Italia, e riflettendo su alcuni aspetti di questa manifestazione, ho pensato che potrebbe risultare interessante intitolare un liceo classico ad Antonio Gramsci e Giovanni Gentile. Se quest'idea viene sviluppata bene può portare, penso, grandi benefici alla cultura italiana.

Gentile e Gramsci sono stati due personaggi che, nonostante le loro differenze, hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo della cultura italiana. L'intitolazione di un liceo classico a entrambi significa lanciare un messaggio forte e di unità nazionale con la cultura che unisce tutti gli italiani e colma ogni divisione.

Antonio Gramsci, intellettuale e politico del XX secolo, ha lasciato un'impronta indelebile nella cultura italiana. La sua opera più conosciuta sono i "Quaderni del carcere", scritti durante la sua detenzione nel periodo fascista. In queste opere, Gramsci ha promosso anche lo studio e la divulgazione della lingua e della cultura latina, e ha sottolineato l'importanza di conoscere le radici della propria cultura per poterla comprendere e valorizzarla appieno.

Giovanni Gentile, filosofo e politico, ha avuto un ruolo importante nella valorizzazione della cultura italiana. Ha

promosso molte iniziative culturali, come la realizzazione della "Enciclopedia Italiana", e il sostegno all'arte e alla letteratura italiana. Gentile ha sempre sottolineato l'importanza di conoscere e apprezzare la propria cultura, come base per la costruzione di una nazione forte e unita.

Intitolare un "Liceo classico Antonio Gramsci e Giovanni Gentile" sarebbe, allora, un modo per unire queste due grandi figure della cultura italiana, e per sottolineare l'importanza dell'unità nella diversità culturale. Sarebbe anche un modo per valorizzare lo studio della lingua e della cultura latina, come auspicato da Gramsci, e per promuovere la conoscenza e l'importanza della cultura italiana, come sostenne Gentile.

L'intitolazione di un liceo classico ad entrambi i personaggi sarebbe, quindi, un'occasione per i giovani studenti di avvicinarsi con maggiore interesse alla propria cultura e di apprezzarla e, per loro, sarebbe anche un'opportunità per comprendere l'importanza dell'unità nella diversità culturale e di sviluppare un senso di appartenenza alla propria nazione.

Su questa mia idea qual è la sua opinione?

Un cordiale saluto,
Dott. Carlo Silvano, presidente Associazione culturale Nizza italiana"

Giriamo la domanda ai nostri lettori...

ABBIAMO BISOGNO DI VOI!



L'ARALDO, di cui vogliamo aumentare le pagine, sia per migliorare e potenziare il sito web. Per questo chiediamo a tutti i nostri lettori di aiutarci con un contributo volontario.

Chi può effettuare un bonifico di qualunque importo, anche minimo

Da Italia e Paesi U.E.:
Beneficiario: **identit italiana – italiani all'estero**
CAUSALE: Contributo volontario
IBAN: IE90SFSN99037021592911
Banca: Soldo

Da Paesi EXTRA U.E.:

Beneficiario: Soldo
Causale: 16244840
IBAN: IE36CITI99005139002450
BICC: CITIE2X
Banca: Citibank

INFO: identit.itestero@libero.it